

# IL PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Rio Magno, 38 - BUTI (PI) - Tel. (0587) 72.51.97

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno IV - n.4

Aprile-Maggio 1998 - Anno IX - N.4 - L. 1500

COMUNITÀ MONTANA

## UN PASSO AVANTI

E' stato fatto un passo avanti verso la ricostituzione della comunità montana di Buti e Calci. La prima Commissione regionale agli affari istituzionali, presieduta da Patrizia Dini, ha dato parere favorevole alla nascita del nuovo organismo.

La presidente Dini ha così commentato il parere favorevole: "Questa decisione premia cinque anni di lavoro rivolti a cercare una soluzione corretta per risolvere il problema delle opere di difesa idrogeologica del suolo e della valorizzazione delle attività agricole e forestali sui Monti Pisani".

Infatti i due comuni hanno trasmesso, fin dal 1994, agli organi politici regionali, agli uffici regionali competenti e all'UNCEM (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani) regionale, ordini del giorno e lettere.

Un mese fa circa, la Giunta Regionale ha risposto alla richiesta del Consiglio Regionale con la quale si invitava a valutare l'opportunità di ricostituire alcune comunità montane in Toscana. I comuni montani singoli, siano essi parzialmente o totalmente classificati come tali, non hanno la possibilità di utilizzare tutti i provvedimenti che sono previsti dalla legislazione nazionale per favorire l'economia e i territori montani. Dunque era necessario che vi fosse una decisione di politica istituzionale per ricongiungere alcuni comuni montani con comunità montane già esistenti oppure per proporre la ricostituzione di nuove comunità montane. Per Buti e Calci, la soluzione è stata, come si è visto, quest'ultima.

Nelle prossime settimane, da parte della Giunta Regionale, si potrà andare alla presentazione di un'apposita proposta di legge, e quindi anche a Buti e a Calci i due consigli comunali si dovranno impegnare in questo senso.

Poi, un passaggio, decisivo anch'esso, è il possibile ampliamento del territorio classificato montano. In base al criterio della pendenza del terreno (per cui superando un determinato limite le utilizzazioni agricole e forestali subiscono pesanti condizionamenti e limitazioni), il territorio montano di Buti, in base alle indicazioni tecniche formulate dalla Regione, passerebbe dagli attuali 820 ettari a 2069 raggiungendo il 90% della superficie comunale.

I benefici sarebbero molteplici andando ben al di là delle maggiori risorse finanziarie che ci spetterebbero. Ad esempio per tutti i produttori olivicoli, il limite di reddito oltre il quale sarebbero tenuti



alla contabilità per l'IVA salirebbe da 5 a 15 milioni. Limite entro cui potranno stare comodamente la quasi generalità delle aziende facilitando così i conferimenti ai frantoi sociali, la commercializzazione associata del prodotto e la sua valorizzazione attraverso la costituenda DOP (denominazione di origine protetta) dei Monti Pisani.

Inoltre i contributi previdenziali verrebbero diminuiti notevolmente incentivando, anche in questo modo, il formarsi di vere aziende in sostituzione dell'attuale part - time.



Patrizia Dini ha ottenuto un prestigioso riconoscimento a livello internazionale. A Strasburgo, è stata eletta primo Vice-Presidente del Congresso dei poteri locali regionali nel Consiglio d'Europa, di cui fanno parte 40 paesi, quelli dell'Unità Europea e quelli dell'Est.

A Patrizia auguri di buon lavoro da parte della Redazione.

## LA SCOMPARSA DI MAURO



La morte di Mauro Monni ha addolorato il paese. Con un impegno coerente nel teatro ed un'attività sempre sensibile alle aspettative della gente, è riuscito a farsi voler bene da tutti.

In terza pagina pubblichiamo un ricordo di Miriam Celoni, mentre nei prossimi numeri, con altri contributi, cercheremo di approfondire il significato del suo lavoro.

# FAI DA TE

Il paesaggio e la campagna toscana sono famosi nel mondo, eppure può bastare un brutto edificio in cemento o costruito con materiali di fortuna a deturpare un ambiente, un paesaggio.

In molti Paesi d'Europa per scongiurare il verificarsi di queste situazioni negative, gli edifici al servizio dell'agricoltura sono stati da sempre costruiti, nella stragrande maggioranza dei casi, utilizzando il legno, unica materia prima che determina un buon inserimento ambientale specialmente nelle aree collinari e montane dove ben si armonizza con la copertura boschiva circostante.

Nel nord Europa, Svizzera, Francia, Germania, Austria, le strutture agricole in legno raggiungono percentuali superiori al 90% della superficie, in Italia solo il 3%.

E' quindi necessario, se pur in modo graduale, utilizzare più legno, che peraltro è materiale resistente, se ben trattato dura nel tempo, si lavora con tecniche semplici e ha costi contenuti.

Per questi motivi l'Arasia (Agenzia Regionale per lo sviluppo agricolo) ha deciso di dedicare grande impegno ed attenzione alla sua valorizzazione.

Il manuale "Costruire in legno", in commercio al prezzo di £ 32.000, è il risultato di un proficuo lavoro di studio, ricerca e sperimentazione, iniziato nel 1994, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale dell'Università di Firenze, nell'ambito del programma Regionale dei Servizi di Sviluppo Agricolo. Il lavoro svolto è stato finalizzato alla ricerca di soluzioni innovative, proponendo tipologie costruttive **modulari in legno tondo e squadrato** di edifici ed annessi agricoli confacenti alla realtà toscana.

Le soluzioni architettoniche adottate sono funzionali all'attività agricola e si integrano con l'ambiente evitando al paesaggio deturpazioni come nel caso di edifici realizzati con materiali cementizi, acciaio o di fortuna.

Il Manuale "Costruire in legno" potrà

anche essere d'aiuto per le scelte che dovranno essere prese all'interno di una politica del territorio, dove più gli impegni dell'ente pubblico devono coniugarsi con quelli dell'imprenditoria privata per la ricerca di strategie innovative a basso costo che sappiano garantire sviluppo, rispetto del paesaggio e dell'ambiente. Gli Enti Locali, gli Enti Parco e i soggetti preposti al sistema autorizzativo degli interventi edificatori e alla gestione del territorio possono, nell'ambito delle proprie autonomie di scelta, inserire le tipologie delle costruzioni in legno previste dal Manuale, nell'ambito dei propri regolamenti urbanistici, prevedendo di caso in caso gli adattamenti che si ritengono più consoni per la realtà paesaggistica - ambientale e le tradizioni architettoniche dei luoghi.

Questo consentirebbe agli operatori di avere certezza sui criteri da seguire nella progettazione delle strutture, criteri che non sempre risultano ben determinati, e al Comune di poter autorizzare le costruzioni su progetti dalle caratteristiche ben definite, diminuendo così le possibilità di contenzioso con le aziende stesse nell'ambito dell'iter procedurale stabilito dall'art. 4 della nuova legge regionale n.25/97 che reca modifiche alla L.R. n.64/95 "Disciplina degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone con prevalente funzione agricola". Il relativo Regolamento attuativo (n.4 del 5 settembre '97) all'art.9 stabilisce che "i Comuni possono prescrivere per le costruzioni degli annessi agricoli materiali ed elementi tipologici confacenti ad un più congruo inserimento ambientale degli edifici, con riferimento alla bioedilizia, ai fabbricati in legno ed ai fabbricati tradizionali, ferma restando la considerazione delle esigenze produttive".

I fabbricati proposti sono costruibili con tecniche di autocostruzione, comunemente dette "fai da te", per cui ogni agricoltore potrà costruirsi l'edificio senza utilizzare manodopera specializzata esterna seguendo

# L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Perchè ad ogni bambino possa essere garantito l'armonico sviluppo delle proprie facoltà intellettive, emotive e pratiche, a volte la famiglia non basta.

A volte, infatti, la famiglia da sola non ce la fa e necessita di un supporto, di un aiuto perchè i figli possano vivere con serenità evitando la tragica esperienza del ricovero in istituto, dell'abbandono, della miseria.

Tutti noi possiamo fare molto per contribuire ad aiutare le famiglie in difficoltà mettendo a disposizione parte del nostro tempo e garantendo così un sostegno, magari anche solo temporaneo, magari solo di poche ore, ma ugualmente importante.

Ecco quali risposte possiamo offrire:

- **"banca del tempo"**: è una forma di solidarietà da parte dei cittadini disponibili a dedicare parte del proprio tempo (occasionalmente o stabilmente) a quei bambini, i cui genitori, per diversi motivi, non possono dedicarsi completamente;
- **"affidamento part - time"**: consente al nucleo familiare in difficoltà di essere sostenuto quotidianamente nella cura dei figli, affidando il minore, per una parte della giornata, ad un'altra famiglia o ad un singolo che provvedano ai diversi bisogni del minore (gioco, partecipazione ad attività culturali, ricreative, sportive, aiuto nei compiti scolastici, visite mediche, terapie

riabilitative, ecc.);

- **"affidamento etero - familiare"**: consente di affidare temporaneamente il minore privo di un idoneo ambiente familiare ad un'altra famiglia che gli fornisca sostegno materiale, morale, psicologico, educativo. Tale affidamento può avvenire con il consenso dei genitori naturali (con i quali il minore e gli affidatari mantengono i rapporti) o su decreto del Tribunale per i minorenni nell'interesse del minore. In quest'ultimo caso è il Tribunale per i minorenni a stabilire le modalità e la durata dell'affidamento.

Anche nella nostra zona ci sono molte situazioni che richiedono il ricorso all'affido, ci sono famiglie che necessitano d'aiuto e per le quali il servizio sociale sta cercando di attivare le risorse del territorio. Prendere un bambino in affidamento rappresenta un gesto di solidarietà di grande valore ed importanza che tutti possono fare: famiglie, singoli, associazioni, centri aggregativi.

Per saperne di più, per offrire la tua disponibilità puoi contattare:

- l'Ufficio sociale del Comune di Buti;
- l'assistente sociale della USL (presente a Buti tutti i mercoledì dalle 10 alle 12 in biblioteca);
- il Centro affidi della USL (Pontedera via Roma Tel. 273219).

le indicazioni previste nel Manuale.

Nelle zone agricole di interesse paesaggistico rilevante, come ad esempio in tutta l'area dei Monti Pisani, **potrebbero essere realizzati "annessi" in legno tondo e/o piccoli annessi precari in legno squadrato.**

Nel primo caso si tratta di un piccolo fabbricato, la cui struttura portante è del tipo trasversale, costituita da moduli a interasse 3,20 m e con la luce coperta di 6 m. Il pavimento è

in tavole di legno per rendere più asciutto e confortevole il locale.

Nel secondo caso si tratta di annessi modulari di modestissime dimensioni. Anche questi piccoli moduli sono concepiti per essere costruiti direttamente dall'utilizzatore in modo semplice ed economicamente poco costoso.

**Dott. Antonio Leti dell' ARSIA**

(Agenzia Regionale di Sviluppo Agricolo)

# La Butese promossa in Prima Categoria



(da sinistra verso destra) IN PIEDI: Ciampi Simone, Martelli, Coscetti, Bardini, Pirone, Di Sandro, Marsili, Fambrini, Spigai (PRESIDENTE), Pratali (DIRETTORE SPORTIVO), Gasperini (ALLENATORE); ACCOSCIATI: Coscetti, Mattei, Bellani, Cecchi, Achilli, Cecchetti Filippo, Ciampi Stefano, Cecchetti Federico, Menchini, Guarcello (MASSAGGIATORE)

# La scomparsa di Mauro

Mi è stato richiesto dalla redazione de "Il Paese" di scrivere un ricordo di Mauro Monni, recentemente scomparso a causa di una grave malattia. Ho accettato volentieri l'invito, anche se la morte di Mauro è ancora molto vicina e forte è il turbamento e la mancanza che tutti avvertiamo: Mauro è stato una presenza forte nel nostro paese. Una presenza culturale, sociale e umana che avvertivamo anche "fisicamente", per la sua bella voce impostata, per il suo interesse verso ogni iniziativa, per la passione che metteva in ogni cosa.

Al punto, già malato e sofferente, da affrontare la regia impegnativa dell'ultimo spettacolo che ha diretto, "La bella Elvira", nel quale era anche interprete; al punto di non tirarsi indietro quando, pochi mesi fa, i ragazzi di Buti gli hanno chiesto di presentare lo spettacolo a favore delle popolazioni terremotate delle Marche e dell' Umbria: ha semplicemente accettato, padrone della scena, con i segni della malattia già ben visibili, ma con lo spirito, la vitalità e l'impegno di sempre, che dimostrava nelle piccole e grandi cose.

Per questo lo ricordo con piacere quando, con l'entusiasmo che gli era proprio accetto di dipingere il bel murales che tutti possono ammirare sotto Solaio. I ragazzi della Scuola Media avevano preparato un lavoro sulla pace, da riprodurre per il 50° anniversario dell'eccidio di Piaivola. Passando in quei giorni sotto il muro del 1° Maggio, si poteva vedere Mauro in piedi sull'impalcatura a dipingere con Andrea Balducci che gli passava i colori. Perché Mauro era anche pittore, oltre che attore, regista e autore di canzoni (suo il testo della bella canzone su Piaivola "All' alba del 23 Luglio").

Attore di teatro e amante del teatro, ha interpretato fra gli altri "Il Demofonte", "La traversata dei Promessi sposi", "Il maiale,

Pirandello e il Cristo in Croce". Ha creduto fermamente nella necessità di espropriare il teatro, adoperandosi nella raccolta delle firme con cui i cittadini espressero la volontà di riappropriarsi di quella struttura, ormai in rovina, che faceva parte della loro storia.

La sua bravura, la sua professionalità ("Mauro non è un attore dilettante, ma è al livello di molti professionisti", come ha affermato Dario Marconcin in una riunione in provincia di qualche mese fa) sono emerse con forza anche nel cinema: chi può dimenticare Dante, il capo partigiano della "Notte di San Lorenzo" dei fratelli Taviani?

Fu interprete poi per J.M. Straub del film "Dalla nube alla Resistenza" nel 1978 e, sempre accadeva con Mauro, da quella collaborazione nacque anche un forte legame umano.

La vita così prodiga con lui in quanto a capacità di espressione artistica, gli ha presentato il suo conto tutto insieme, e nel modo più crudele: con la figlia Enza, se ne era andata via anche una parte di lui, nonostante avesse deciso di non abbandonare le proprie attività.

Per questo ci piace immaginarlo, come dice Grazia, in altri luoghi, insieme con Enza, finalmente di nuovo sereno.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto si sono stretti intorno alla moglie e al figlio, che ha voluto donargli gli ultimi momenti di grande gioia decidendo di sposarsi poco più di un mese fa.

Quando ci lascia qualcuno che ha dato così tanto, la perdita sembra maggiore, e il vuoto incolmabile. Ma ciò che egli ha dato rimane, ed è quello che fa la differenza fra chi ha attraversato la vita senza nulla cogliere, e chi ha saputo vivere intensamente.

Un grosso abbraccio a Grazia, Alessandro, Carla e Sandro.

Miriam Celoni

# Concerto alla poesia

A cura del Comitato permanente per la ricerca scientifica e con la realizzazione artistica del Centro Culturale "l'Aquilone", si è svolta al Teatro F. Di Bartolo una rappresentazione con al centro la lettura di liriche di Giuseppe Cavani e alcuni intermezzi musicali.

Il mondo interiore di Beppe, un intreccio di disperazione e di speranza, è stato reso in modo efficace, di qui vari momenti di intensa emozione per gli spettatori.

Erano presenti i familiari. La lettura delle poesie è stata affidata a Carlo Bini, Andrea Bacci, Andrea Balducci, Graziano Landi, Dario Caturegli, Nello Landi, Mario Filippi, Anna Baroni e Annalisa Lari.

## PARLO CON TE CHE ASCOLTI LA MIA VOCE

Il mio pensiero è fresco, corre ancora su prati verdi come quando era bimbo e scava senza posa nei meandri della mente. La mia penna ha quattro punte: Cuore, Pensiero, Sogno, Realtà.

Mi sento un'ombra, un'ombra che scava dentro se stessa e trova un canto: a volte dolce, a volte amaro; un'ombra che abbraccia l'amore, che si ribella e dice: "Coltri di polvere non basteranno ad accercenti pensieri". Altre volte, parlando alla vita, la sento eco lontana... ma una misteriosa voce mi susurra: "Per uno strappo non buttar via il vestito... forza dell'amore è amarla mentre muore...veder roghi di sogni, campi seccati e seminare ancora".

Sono un sognatore ed un realista.

La mia filosofia è la vita. E la vita è il presente, l'attimo meraviglioso...breve... fuggente ed eterno.

La vita è un mosaico fatto di piccole cose e ogni parte diventa gigante se manca. Ogni pezzo brilla di luce propria, ma non sempre riusciamo a vedere il suo splendore.

Questo intarsio stupendo è concerto che canta: li si stende il pensiero e si fonde alle note del cuore nella danza dei giorni.

Per nessuno il mosaico è completo... ma non sia il pezzo che manca a farci buttare i restanti.

Amaio sempre il nostro intarsio: un altro uguale non esiste al mondo. Al nostro cielo, anche con spille di fuoco, attacchiamo nuove stelle...e mai la notte sarà buia.

Amando la vita l'immenso si fonde all'eterno... se l'ami mentre piange...la poesia è infinita.

Giuseppe Cavani

# OMAGGIO A BUTI

Pubbliamo la quarta parte del libretto di Mario Pellegrini

(continua dal numero scorso)

Mons. Mario Bernardini, dopo essere stato per lunghi anni Proposto di Pontedera, salì i gradini più alti della Diocesi divenendone solerte ed attento Vicario Generale.

Della covata fanno parte Stefani Ivo, Parenti Ilio, Valdiserra Elio, Barzacchini Gino, Stefani Mario, Bernardini Manrico che ci hanno lasciato, nonché Doveri Patrizio, Parroco di Cucigliana, Bernardini Mario Proposto di S.Giuliano Terme, Serafini Stefano Parroco di S.Martino a Ulmiano e Filippi Bruno Parroco a S. Andrea di Calci (e Baroni Ettore ? n.d.r.).

Tutti hanno portato e portano, nelle varie comunità loro affidate, l'animo butese ed uno spirito di servizio al prossimo ispirato dalla Fede che ha suscitato le singole scelte vocazionali.

Uno per tutti voglio particolarmente ricordare ad edificazione del paese che lo vide nascere e per l'insegnamento che ci ha lasciato. Mario Stefani, che ho avuto la fortuna di conoscere, morto giovane quando era Parroco a Fornaci di Barga, il quale pochi giorni prima di morire scrisse di pugno e con una serenità impressionante il seguente testamento spirituale: "Con la speranza di poter ringraziare il Signore in Paradiso in maniera meno indegna per avermi chiamato al sacerdozio, chiedo sincera scusa del male e del cattivo esempio che potrei aver fatto o dato.

Accetto la morte, così come il Signore me l'ha preparata e donata, fosse anche la più umiliante e la più dolorosa.

E poiché sarebbe stolto e vano pretendere di rimanere quando Dio non ha più bisogno di noi, occorre sapersene andare anche se la partenza, umanamente parlando, potesse costare sacrificio.

Avrei anch'io desiderato essere uomo che facesse onore all'umanità, un sacerdote che facesse onore alla Chiesa e a Cristo.

Il Signore accetterà quel poco di bene fatto con il Suo aiuto e mi perdonerà il male che, lontano da Lui, ho fatto.

Non piangete per me. Accetto con serenità questa separazione temporanea assicurando le mie preghiere per voi".

In questa galleria dei preti, sbaglierai se non collocassi il Pevano Agostino Filippi, anche se originario di Pomarance.

Ripensando agli anni '50

# Giocando Giocando

Questa volta la testimonianza d'epoca mi sento di dedicarla a tutte le signore bimbe degli anni '50. Premesso questo, buona lettura a tutti.

Quando arrivavano finalmente le vacanze il programma covato per tutto l'anno esplodeva. La pretesa era unica: giocare, giocare e giocare. Ogni strada o stradetta, piazza o piazzetta, andavano benissimo: bastava un po' di spazio soltanto.

La facevano da padroni, per lo più, due giochi: la fune e la palla. Con la fune (non certo comprata) una vera fune, che si arrotolava intorno alle mani e ai polsi e più pesa era meglio era, si svolgeva una gara (tutto era gara) singola, a due, a tre, e anche a quattro. Si giocava saltando a turno e da sole. Più eravamo brave più c'era assortimento di salti: il salto normale, alternando una sola gamba, a gambe incrociate, oppure correndo magari fino a Vagliaio. La fune veniva girate in senso orizzontale da due bimbe, e un'altra o altre due entravano a turno e si saltava fino a scoppiare. Naturalmente vinceva chi durava di più.

L'altro gioco, sia da sole che in gruppo, era quello della palla. Si iniziava da molto piccole, rimbalzandola al muro o camminando e palleggiando. Più grandicelle si cercava di dimostrare chi era più capace: dalle semplici filastrocche (sempre a tempo di rimbalzo) come "Petronilla aveva un gallo", "Palla d'oro d'oro d'orata", "Miche-le-le", ecc. e infine il tradizionale de "l'Annà". La mi' zia novantenne, diceva di aver sempre giocato a "Annà", pur difendendo i vari passaggi con termini arcaici per esempio il suo finale era "le puti e 'logà". Già quello che recitavamo noi sapeva d'antico:

1) annà (si tira e si riprende la palla senza farla cadere)

- 2) sambugè (stando ferme)
- 3) dompiè (su un piede)
- 4) donamè (con una mano)
- 5) tappè (battendo le mani)
- 6) le vandolie (di dietro e davanti)
- 7) le puti (la ruota con le mani)
- 8) a mezzodi (o il mulino; facendo un giro o anche due).

Più diventavamo brave, più si trovavano varianti perché il gioco si articolasse in modo sempre più complicato.

Un'alternativa era lo "zoppetto", ma non tirava troppo per la verità. Poi avevamo le "palline", le riserve per quando pioveva, di coccio prima, di vetro con l'interno colorato poi. Ma dove si andava? Ci si radunava e si decideva. La conversazione si svolgeva pressappoco così: "Si va lì!", diceva una indicando un certo andito di Puntacolle. Ma un'altra rispondeva: "Sei scema? Sai 'n du' ci scaraventa Richino?". Allora altre proponevano l'andito della Rossolina (si legge con esse dolce). "Da la Rossolina?" era un'altra che diceva la sua: "Meglio lì c'è Giuglio, quello sì che ci manda a Lambari". Altra proposta: "Gnamo dal Lucca lì c'è anco bello pari!". A questo punto io replicavo: "No davvero, mi ricordo di anno, ci viengano subito a mandà via: nì da noia il chiasso! Me poi mi trovano da Baccalaro e un la finiscen più!". Andava a finire che ripiegavamo al grande androne dell'asilo, ma una volta arrivate se si trovava la porta aperta delle scale che portava sì alle aule, si lasciavano senza rimpianto le palline per scorrere a cavalcioni sulla ringhiera. Infine, quando non avevamo voglia di spostarci, si trovava molto comodo e spiccio il piccolo andito dalla Tea, di fianco a dov'era lo sport e dove ci tolleravano. Qui, però, era la Tea che ci disturbava i tiri con il suo andarivieni con secchi e brocche.

## Cascine ieri



A me personalmente questa foto ispira tenerezza e non perchè non faccio parte anch'io ma solo in quanto rievoca tempi "lontani, difficili e poveri"....eppure, comunque, belli.

Era l'anno 1966, da poco tempo erano cominciati i lavori per la costruzione dell'odierno campo sportivo "V. Russo" a Buti, e seppur il terreno fosse stato appena spianato dalle ruspe venne subito considerato buono per una partita di calcio a livello parrocchiale. I ragazzi, che allora praticavano le "canoniche" dei due paesi, formarono due squadre e

fu subito "derby".

Il mio personale ricordo si ferma al fatto che noi della Parrocchia di Cascine non eravamo neanche undici tanto che giocò nelle nostre fila uno "straniero" della Croce (Maurizio Nieri) ed un mini calciatore di appena dieci anni (Antonio Gennai). Vinsero i ragazzi di Buti, di sicuro nell'occasione più bravi di noi, ma debbo confessare che il punteggio non lo ricordo. Tempi davvero lontani quando bastava poco per essere contenti, non c'era bisogno di scarpette firmate, maglie sgarigianti, spogliatoi con ogni confort ( la

canonica di Buti funzionò a meraviglia) e dove vincere o perdere era solo un fatto sportivo. Quella sconfitta per me mantiene un sapore dolce di valori umani che forse oggi giorno sono andati perduti, purtroppo!

*Marco Nardi*

*IN PIEDI DA SINISTRA: Umberto Novelli, Marco Nardi, Paolo Guidi, Raffaello Desii, Gianfranco Buti, Umberto Buti, Maurizio Nieri;*

*ACCOSCIATI DA SINISTRA: Antonio Gennai, Sergio Stefanini, Luciano Guerrazzi, Piero Petrognani, Marco Mazzantini.*

## IL CONTADINO DI MONTE

Riportiamo integralmente una seconda conversazione con il compaesano, che in passato è stato mezzadro in una tipica azienda olivicola nel periodo tra il 1930 e il 1950: "Le abitazioni del colono di monte erano di vario tipo: alcune fattorie avevano case in buonissimo stato e ci tenevano anche a mantenerle, altre fattorie invece possedevano case per modo di dire, costruite in mota, vecchissime, indecenti. In particolare una aveva la cucina senza finestre e una porta divisa in quattro parti, di cui durante il giorno venivano chiusi i due pezzi più bassi. Cosicché quando nevicava (e specialmente con la tormenta) entrava tutta in casa, e noi con la granata a spazzarla fuori.

Ricordo che in quegli anni le forti nevicature erano assai più frequenti di oggi giorno e dato che il tetto era sprovvisto di canali, si metteva una filata di secchi sotto le grondaie. Secchi che ci servivano per dar da bere alle pecore.

Quante volte fu fatta la richiesta di avere una porta con il vetro, ma ci vollero quasi trent'anni per ottenerla.

All'interno, per salire alle stanze al primo piano, stava una scala di legno poggiata su quattro o cinque scalini di pietra. La scala era tanto consumata che si doveva mettere il piede di traverso e comunque spesso all'uno o all'altro accadeva di scivolare. Era inutile chiedere a gran voce di farcela nuova, che si restava sempre delusi; o la promettevano soltanto.

Un bel giorno, vicino alla Pasqua, nel 46 o 47, venne a trovarci Don Cascioni per benedire la casa. Purtroppo, mentre scendeva la scala, ruzzolò di cima in fondo; rammento che la tonaca gli andò in capo.

Allora gli si disse di tutte le volte che era stato chiesto al padrone di sistemarla, ma senza risultato. Don Cascioni, bravissimo sacerdote attento ai bisogni della gente e

arrabbiatissimo per il ruzzolone, brontolò i padroni, e, finalmente la scala fu fatta nuova. Oltre al freddo che si pativa, nelle annate in cui i raccolti andavano male, s'era costretti ad andare alle botteghe a debito.

Un giorno, avrò avuto dodici anni circa, entrai in una bottega di alimentari, dove andavo sempre, trovandovi alcuni clienti. Dopo me venne altra gente, ma stranamente, quando fu il mio turno, non venni servito. "Perchè- disse il bottegaio - te sei a debito e ti faccio per ultimo". Ero un bimbetto e in ogni modo ricordo, come fosse ieri, l'umiliazione che provai di fronte a quanti erano presenti.

Un altro obbligo era quello di doversi togliere il berretto davanti al padrone quando veniva sul podere e dire: "Buongiorno Signoria Sor Padrone". A dire il vero non tutti pretendevano questo, c'era chi era più umano verso il proprio contadino".

## ANAGRAFE

### NATI

FELICI CLAUDIA  
nata il 4.4.98  
VALDISERRA ASIA  
nata l'8.4.98  
IANNIELLO VITTORIA  
nata il 12.4.98  
NICCOLAI TOMMASO  
nato il 21.4.98  
ABBONDANDOLO DIEGO  
nato il 22.4.98

### MORTI

BUTI ALFA  
n. il 10.12.19, m. il 28.3.98  
MARCHESCHI MARIA ELISA  
n. il 6.9.1896, m. il 5.4.98  
DOVERI BRUNERO  
n. il 18.5.31, m. il 13.4.98  
BUTI NELLA  
n. il 21.02.09, m. il 15.4.98  
CIAMPI PAOLA  
n. il 25.3.14, m. il 24.4.98  
SCARPELLINI LOREDANA  
n. l'11.6.934, m. il 24.4.98  
TOGNARINI MARIO  
n. l'11.7.28, m. il 30.4.98  
PAOLI UMBERTO  
n. il 21.11.900, m. il 4.5.98  
CITI LUIGINA  
n. il 10.6.29, m. il 9.5.98  
FELICI NORVEGIA  
n. il 12.8.12, m. il 9.5.98  
BUTI GASPERO  
n. il 6.3.21, m. il 18.5.98  
BUTI ALFIO  
n. il 15.7.25, m. il 20.5.98  
FILIPPI ARDUINA  
n. il 6.6.15, m. il 20.5.98  
FILIPPI PIETRO  
n. il 22.2.12, m. il 28.5.98

### MATRIMONI

PUCCINELLI ALESSANDRO e TORRINI LAURA  
sposi in Buti il 18.4.98  
ROSATI ALESSANDRO e MORANI ARGENTINA  
sposi in Buti il 18.4.98  
MONNI ALESSANDRO e PARLANTI CARLA  
sposi in Buti il 6.5.98  
SCOTTO ALESSANDRO e GOZZOLI MONICA  
sposi in Buti il 9.5.98  
COLTELLI STEFANO e PIOLI MONICA  
sposi in Buti il 10.5.98

(dati aggiornati al 31 maggio 1998)

## PRATALI GUIDO

n. l'11.9.1922  
m. l'1.6.1996



Lo ricordano la moglie ed i figli.

## FILIPPI ARDUINA vulgo LINA

n. il 6.6.1915  
m. il 20.5.1998

Mamma, che bella parola da non scordare mai. È tanto triste non averti più con noi, ma ora riposi in pace con i tuoi cari e nei nostri cuori continuerai a vivere sempre.

Felici Fiorella



## 100 ANNI



Il 10 giugno Stefani Sabina ha compiuto 100 anni.  
Felicitazioni vivissime.